

I BENI CULTURALI NEGLI STATUTI DEI COMUNI

La scadenza di giugno imposta dalla legge di riforma degli enti locali, la L. 142/1990, va impegnando intensamente le amministrazioni comunali nei lavori di stesura degli statuti che dovranno definire i principi ispiratori e le modalità di autorganizzazione che gli enti locali potranno adottare.

Il Consorzio non ha mancato di porre in evidenza il ruolo importante che i comuni possono assumere in una azione di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali. Sia in quanto articolazioni della pubblica amministrazione che sono le più vicine alle comunità locali e quindi centri importanti di diffusione di comportamenti e di valori nell'ambito dell'uso del territorio, sia in quanto portatori di competenze importanti nei settori dell'attività edilizia, della regolamentazione urbanistica e dell'animazione culturale, i comuni possono svolgere un ruolo di fondamentale importanza a questo riguardo. Non solo i divieti ed i vincoli, ma anche e soprattutto i suggerimenti e gli atteggiamenti degli uffici tecnici, degli assessori, dei sindaci possono assumere un ruolo decisivo nella conservazione del tessuto edilizio tradizionale e del patrimonio culturale esistente in un territorio.

Nel Senese, nell'Alto Adige, in talune valli alpine si continua a costruire non secondo moduli di importazione, ma con materiali e secondo tipologie che attribuiscono a quelle aree caratteristiche inconfondibili e specifiche. Nel Friuli terremotato, in alcuni comuni si è costruito nel pieno rispetto delle caratteristiche di quei centri storici, mentre in altri si sono riprodotte le periferie anonime e disordinate di qualsiasi grande città. In tutti questi casi gli atteggiamenti, i comportamenti e le scelte delle amministrazioni comunali sono certamente risultate decisive nel determinare la conservazione o lo stravolgimento di un patrimonio culturale e ambientale di grande valore, sia quale elemento di identificazione delle comunità locali, sia come oggetto di fruizione da parte di chi proviene da altre aree culturali.

Nel sottolineare l'importanza di tali obiettivi e la funzione propria degli enti locali in questo ambito, il Consorzio ha cercato di sollecitare l'attenzione degli amministratori locali su tali aspetti, suggerendo in particolare che le esigenze della tutela dei beni architettonici e più in generale dei beni culturali compresi nel territorio comunale trovino precisi riferimenti negli articolati degli statuti in corso di predisposizione. L'invio a tutti i comuni di una proposta di articolato, il Convegno su "Enti locali e beni culturali" tenutosi in marzo a Susans, l'acquisizione della collaborazione dell'ANCI del Friuli-Venezia Giulia ed altre iniziative stanno a dimostrare dell'impegno del Consorzio a questo riguardo.

L'esame dei primi statuti approvati e delle bozze in corso di predisposizione sembrano dimostrare come tali sforzi abbiano conseguito risultati significativi. In numerosi statuti infatti, tra gli obiettivi fondamentali viene sempre richiamata la tutela del patrimonio architettonico, archeologico e storico-artistico. Si tratta di principi generali, che andrebbero meglio calati anche nella prassi operativa delle amministrazioni e nelle proprie articolazioni organizzative (un servizio per i beni culturali, un esperto in beni culturali nelle commissioni urbanistiche ed edilizie, un assessore ai beni culturali, ecc.).

E' tuttavia l'indizio di una nuova sensibilità che è certamente destinata a dare i suoi frutti.

XXIV ASSEMBLEA ANNUALE DEL CONSORZIO AL CASTELLO DI SUSANS

Con il voto unanime di una mozione, rivolta a impegnare il Consiglio di Amministrazione per un'ancora più precisa e incisiva azione in ogni sede, a salvaguardia del patrimonio monumentale, si è conclusa la XXIV Assemblea annuale del Consorzio, convocata nel consorziato castello di Susans di Majano.

Dopo una relazione di apertura, tenuta dal prof. Francesco Amendolagine, docente di Storia dell'architettura nell'Istituto di architettura di Venezia, sul tema "Storia e restauro degli apparati decorativi nelle dimore del Friuli", il presidente uscente, prof. Marzio Strassoldo, ha presentato la relazione morale sull'attività attuata dal Consorzio nell'anno trascorso, ponendo in particolare evidenza la circostanza che tra i compiti fondamentali che il sodalizio si è sin dalla fondazione assunto è quello di contribuire al miglioramento delle operazioni di restauro da porre in essere, e come tale obiettivo sia stato concretamente perseguito sia attraverso una fattiva dinamica di rapporti tra la proprietà privata e pubblica e gli organi dell'ente, sia attraverso lo sviluppo di una impegnata azione diretta a promuovere una vasta sensibilità attorno ai problemi del restauro del patrimonio architettonico e ad ampliare la sfera di conoscenze sull'architettura fortificata.

E' quindi seguita l'approvazione dei bilanci, consuntivo del '90 e preventivo per il '91 (quest'anno pareggiante sulla somma di 380 milioni 970 mila, con voce rilevante la previsione d'entrata per erogazioni finalizzate al recupero dei beni culturali ex Legge 512/82), contenuti e caratteristiche dei quali sono stati illustrati dal segretario del Consorzio, dott. Ernesto Liesch.

L'Assemblea si è espressa in tema di linee direttrici della futura attività del Consorzio al centro della quale sono state poste le azioni rivolte alla tutela dell'ambiente circostante gli edifici monumentali e a uno stretto rapporto con le amministrazioni provinciali e comunali in relazione ai contenuti della Legge 142/90 sulle autonomie locali, sulla base delle risultanze del convegno "Enti locali e beni culturali" tenutosi nel marzo scorso su congiunta iniziativa del Consorzio e dell'ISAL.

Sono seguite le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione per il biennio 1991/93, il risultato delle quali ha portato alla conferma dei consiglieri Marzio Strassoldo, avv. Michele Formentini, arch. Roberto Raccanello, geom. Ciro Castenetto, conte Prospero Panciera di Zoppola, ing. Domenico Taverna, conte Gianvittorio Custoza, dei rappresentanti dei Comuni di Udine e Gemona e all'ingresso in Consiglio del duca Gianluca Badoglio e di Brunilde D'Andrea.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DI MARZO A UDINE

Nella consueta sede dell'ISAL di Udine il 28 marzo si è riunito il Consiglio d'Amministrazione per affrontare una serie di questioni di ordinaria amministrazione e per decidere a norma di statuto la convocazione dell'Assemblea ordinaria dei soci, di particolare importanza in quanto è giunto a scadenza il biennio dell'attuale Consiglio di Amministrazione. Si è deciso di tenere l'Assemblea nella ormai tradizionale data del 25 aprile, nel restaurato castello di Susans gentilimento concesso dalla Società "Il Castello". A tenere la relazione d'apertura nella seduta pubblica verrà invitato il Prof. Francesco Amendolagine, docente di storia dell'architettura nell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Vengono prese altre decisioni, tra le quali la più importante riguarda il coordinamento della collana "Castelli storici", la cui responsabilità viene affidata al Prof. Maurizio Grattoni d'Arcano. Com'è noto Maurizio Grattoni d'Arcano, recentemente entrato a far parte del Consorzio a seguito dell'acquisizione di una casa fortificata già appartenuta ai Conti d'Arcano, da lui restaurata in modo esemplare, è un profondo conoscitore della storia friulana. A lui si devono interessanti lavori di musicologia friulana e alcune pubblicazioni di notevole interesse frutto di approfondite ricerche d'archivio.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DI MAGGIO A UDINE

Il 9 maggio sempre presso l'ISAL di Udine si è riunito il neo eletto Consiglio d'Amministrazione, per affrontare un ordine del giorno riguardante la nomina del Presidente, dei due Vice-presidenti, del Tesoriere e la distribuzione degli incarichi operativi. La riunione è stata aperta dal consigliere anziano Prof. Gianvittorio Custoza che ha rivolto un saluto ai presenti e ha posto ai voti l'elezione del Presidente. All'unanimità, con l'astensione dell'interessato, è stato ri-

confermato alla Presidenza il Prof. Marzio Strassoldo, il quale ha ringraziato per la fiducia ancora una volta dimostrata, dichiarando peraltro che si va affermando l'esigenza di un rinnovo ai vertici dell'Ente.

Il Prof. Marzio Strassoldo assume la presidenza del Consiglio e pone in discussione il problema delle Vice-presidente, della Tesoreria e della Segreteria. A Vice-Presidenti vengono eletti l'Avv. Michele Formentini e l'Arch. Roberto Raccanello, entrambi altamente rappresentativi di aree geografiche, competenze professionali e settori di operatività assai importanti per il Consorzio. L'avv. Formentini, per la sua qualifica professionale, le sue attività volte alla valorizzazione di due importanti complessi castellani (S. Floriano tradizionalmente della famiglia, e Susans acquistato recentemente) e la sua provenienza dalla provincia di Gorizia, appare altamente rappresentativo di una importante realtà sia geografica (l'area giuliana), sia professionale (l'area giuridica), sia operativa (la valorizzazione), sia di proprietà (di antico insediamento e origine). L'Arch. Roberto Raccanello copre l'area friulana, competenze tecniche nel campo del restauro architettonico ed è rappresentativo di quella categoria di proprietari di castelli che è costituita dagli appassionati che hanno scelto la difficile strada del recupero di un castello abbandonato, acquisito appositamente a tal fine (Cucagna). Essi integrano opportunamente il Presidente, docente universitario di materie economiche, rappresentante un castello del Basso Friuli e appartenente alla categoria dei castellani di più antico insediamento, proprietario di un castello residenziale in buone condizioni di conservazione, adibito a dimora privata.

A Tesoriere viene nominato il Geom. Ciro Castenetto, che fu tra i fondatori del Consorzio e più volte Presidente, proprietario del castello di Cassacco, completamente restaurato dopo il sisma del 1976.

A Segretario viene confermato il Dott. Ernesto Liesch, cui va la gratitudine di tutta la compagine consorziale per il costante e fattivo impegno a favore dei castelli della regione.

Successivamente sono stati distribuiti gli incarichi operativi, secondo criteri di competenza tecnica, di disponibilità e di esperienza.

LE NUOVE CARICHE SOCIALI PER IL BIENNIO 1991-1993

A seguito del Consiglio d'Amministrazione del 9 maggio, di successive verifiche e della nomina da parte del Comune di Udine del proprio rappresentante nella persona dell'Assessore alla Cultura Prof. Cesare Gottardo, il Consiglio d'Amministrazione per il prossimo biennio risulta così composto:

Prof. Marzio Strassoldo (Strassoldo)
Presidente
Avv. Michele Formentini (S. Floriano)
Vicepresidente
Arch. Roberto Raccanello (Rosazzo)
Vicepresidente
Geom. Ciro Castenetto (Cassacco)
Tesoriere

RISPONDONO GLI ESPERTI



Francesco AMENDOLAGINE
Docente di Storia dell'Architettura
nell'Istituto Universitario di Venezia



Nicoletta MARZONA
Professore Straordinario di Diritto
Amministrativo all'Università di
Udine

QUESITO:

Quali problemi possono presentarsi ai proprietari di dimore storiche con sale stuccate o decorate a marmorino?

Con la parola stucco si intendono erroneamente tecniche diverse: si definisce stucco solo l'impasto ottenuto con calce spenta, polvere di marmo e acqua e ciò vale sia per il marmorino, cioè lo strato uniforme e steso sul muro, sia per gli elementi plastici sovrapposti. Bisogna ricordare che negli stucchi e marmorini originali, soprattutto settecenteschi, prevalgono i colori tenui, in quanto la calce mangia il colore. Lo stucco attuato secondo le corrette regole non deve contenere nè cemento nè gesso. Il gesso, materiale più facile da lavorare, ma anche più aggredibile da parte degli agenti atmosferici, è assente nello stucco storico, cioè fino alla sua produzione settecentesca. La differenza tra gli stucchi e i gessi sta appunto nel fatto che i primi sono lavorati a fresco quando la materia plastica è ancora morbida, mentre tendenzialmente i gessi sono forme gettate precedentemente e poi incollate in cantiere. Queste diverse tecniche pongono problemi sul versante del restauro, in quanto per i gessi riportati nulla osta ad intervenire con integrazioni e rifacimenti, mentre per lo stucco i problemi sono più complessi: se si tratta di cornici e modonature si può ipotizzare una reintegrazione con lo stesso materiale e colore per poter recuperare la trama originale; se lo stucco è scultoreo l'intervento di restauro è più problematico, in quanto l'operatore deve valutare se intervenire con rifacimenti o con particolari accorgimenti non integrativi e non sostitutivi del materiale originario deteriorato. Uno stucco ben attuato prevede uno strato di cocchiopesto dello spessore oscillante fra uno e tre centimetri. Al di sopra viene steso il marmorino, ottenuto con passate successive con uno spessore terminale fra tre o quattro centimetri, fino ad ottenere una superficie lucida. Su questa, con la tecnica dello spolvero, viene tracciato il disegno che verrà svolto nello stucco decorativo (plasmato in opera) nella maggior parte dei casi di color bianco. A parte il restauro, che richiede specialisti, la manutenzione degli stucchi è abbastanza semplice: le parti lucide andrebbero ripassate con cera dopo una lavatura, mentre le parti plastiche andrebbero attentamente controllate per saldare ogni possibile frattura prima di una prevedibile caduta di materiale originale. Il consolidamento, se effettuato in tempo, è un'operazione che non presenta difficoltà. Una delle situazioni più normali, ma anche più gravi, e che spesso gli stucchi sono stati dipinti con una passata di colore (tempera o prodotti più nocivi). Nel primo caso si può facilmente recuperare la lucentezza originale con una rimozione della tempera inumidendola e asportandola con bisturi, per altre vernici bisogna operare con il solvente adatto. A differenza delle altre tecniche decorative, lo stucco non è una superficie, ma una pelle che si innesta e vive con la struttura dell'edificio. Il suo recupero non è un intervento decorativo, bensì strutturale.

QUESITO:

Un bene storico o artistico di proprietà di un Ente Pubblico (Comune) può essere alienato a privati?

La materia è ancora regolata dalla L. 1 giugno n. 1089, Tutela delle cose di interesse storico artistico.

Secondo l'art. 24 di tale Legge, il Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, "può autorizzare l'alienazione di cose di antichità e d'arte, di proprietà dello Stato e di altri Enti o Istituti pubblici, purchè non ne derivi danno alla loro conservazione e non ne sia menomato il pubblico godimento".

La giurisprudenza si è pronunciata costantemente, in questi ultimi anni, per la vigenza della citata disposizione del 1939, anche sulla base di quanto previsto dagli artt. 822, 823, 824 del Codice civile, i quali rinviano alle Leggi speciali per quanto concerne la condizione giuridica dei vari beni rientranti nel demanio; la L. n. 1089/1939 si colloca appunto in una posizione di specialità rispetto alla disciplina codicistica; si veda, tra le altre: Cons. Stato, VI Sez., 19 gennaio 1985, n. 8 e 7 maggio 1988, n. 568; TAR Veneto, I Sez., 21 ottobre 1989, n. 958.

La specialità della disciplina dei beni storico-artistici ha rilievo anche in confronto a recenti disposizioni normative ispirate al favore per l'alienazione dei beni del patrimonio disponibile degli enti locali, allo scopo di promuovere, anche per tale via, il risanamento delle (sempre sofferenti) finanze comunali o provinciali. Si consideri, ad esempio, a questo riguardo l'art. 3 del D.L. 31 ottobre 1990 n. 310, convertito dalla L. 22 dicembre 1990 n. 403, Disposizioni urgenti in materia di finanza locale.

Secondo tale norma, è di facoltà di comuni e province alienare i beni del proprio patrimonio disponibile, qualora i proventi che ne derivano siano destinati al riequilibrio della gestione finanziario-contabile.

Il carattere speciale delle norme sui beni storico-artistici sembra escludere tali beni dall'ambito di applicazione di disposizioni come quella appena citata.

Va tuttavia osservato che oggi può reputarsi superata la convinzione per cui l'Ente pubblico, quale il Comune, garantisce la conservazione e la tutela del bene meglio di ogni soggetto, e in particolare dei soggetti privati.

A parte che, se tale convinzione fosse valida, l'autorizzazione prevista dal ricordato art. 24 non potrebbe mai essere accordata (con la conseguenza di vanificare sostanzialmente il contenuto precettivo), vi è da dire che la norma in esame pare invece presupporre la valutazione in concreto delle prospettive di conservazione del bene in seguito all'alienazione ai privati.

Proprio in questa valutazione, che il Ministro fonderà sugli elementi forniti dai propri organi periferici, sta il nucleo essenziale dell'atto di autorizzazione.

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

Sezione Friuli-Venezia Giulia

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AL CASTELLO DI SUSANS (19.4.91)

"Sono lieto di poter iniziare la relazione con una buona notizia che riguarda l'Associazione in sede nazionale: lo Stato ha aderito alla nostra richiesta di essere riconosciuti come Ente Giuridico. Il numero dei soci effettivi della nostra Sezione è passato, nel triennio, da 30 circa a 71; il numero va confrontato con quello dei circa 2100 soci dell'intera Associazione nazionale e con gli oltre 250 soci della finitima sezione del Veneto. Abbiamo raccolto e stiamo arricchendo il nostro materiale informativo per dirigere a ragion veduta i nostri inviti a possibili nuovi soci.

Va ricordato che l'efficacia dell'Associazione, sul piano nazionale, ma anche di più nell'ambito regionale, è anche in relazione al numero dei soci, al grado di "rappresentatività" che l'Associazione ha della categoria che rappresenta. Agli sforzi del Consiglio e della Segreteria, sarebbe auspicabile che si aggiungessero quelli dei singoli soci, per allargare la cerchia. La nostra azione di acquisizione oltre Isonzo, settore finora inadeguatamente rappresentato, è promettente. Nello scorso anno abbiamo svolto anche una certa attività di carattere culturale. In due vaste riunioni, a Gorizia, in casa dei soci Levetzow Lantieri in maggio, e poi, in settembre, in casa dei soci Orgnani a Trivignano, sono state tenute due "conversazioni" da oratori eccezionali: Rosario Assunto e Fabrizio Apolloni Ghetti, entrambi venuti appositamente da Roma, sul tema dei giardini di dimore storiche. Le riunioni sono state accolte con fervore, anche per l'occasione che hanno offerto di incontro fra soci. A seguito di intese tra il nostro Presidente e il Presidente del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, prof. Marzio Strassoldo, da quest'anno il Notiziario del Consorzio conterrà, in ognuno dei suoi quattro numeri annuali, una pagina dedicata alla nostra Associazione: questa su cui scriviamo è il secondo esempio di collaborazione dopo quello concretizzatosi sul numero di gennaio. Di questa intesa siamo lieti perché ci offre un tramite ulteriore di comunicazione con i soci mettendo a loro disposizione utilissime notizie di carattere culturale, fiscale e amministrativo. Dal punto di vista organizzativo è stato previsto il riordino dell'archivio, strumento necessario per la coerente continuità della nostra azione. Lo spazio e le scansioni per accogliere l'archivio sono stati messi a nostra disposizione in un adatto locale, nel centro di Udine, dai nostri consoci Orgnani. La nostra instancabile Segreteria ha anche organizzato un'intervista televisiva su "Telefriuli". Gli intervistati sono stati: Maria Tore Barbina, Clementina di Levetzow Lantieri, Leonardo Formentini, Luisa Sapienza e Bonaldo Stringher. Anche se taluno di noi ha poca simpatia per questo tipo di pubblicità, va riconosciuto che anche in questo caso il nome dell'Associazione è stato favorevolmente diffuso. Va anche ricordato l'episodio del salvataggio del Borgo di S. Margherita del Gruagno, in Comune di Moruzzo, minacciato da un progetto edilizio che per qualità e volumi, avrebbe stravolto l'aspetto, la ragione d'essere stessa dell'antico Borgo e della sua Pieve che è un punto di riferimento delle colline tra Tricesimo e S. Daniele. L'azione, promossa da un Comitato di giovani locali e che ha avuto l'appoggio della nostra Associazione, del Consorzio Castelli, dell'IBI, del WWF e soprattutto di Italia Nostra, ha ottenuto favorevole udienza presso tutte le autorità tutelari della Provincia, della Regione, della Soprintendenza, nel

senso che tutti i divieti necessari sono stati ottenuti ed è ora all'esame la parte propositiva, formulata nel rispetto di quei valori che hanno ispirato l'azione. Contatti in questo senso si sono avuti tra il Comitato promotore e il Consiglio Regionale, a Trieste. La collaborazione tra Associazioni affini è un metodo che merita di essere seguito. Basta ricordare gli stretti legami tra la nostra Associazione e l'Istituto Regionale delle Ville Venete tramite il nostro vicepresidente Tacoli, che è consigliere dell'Istituto.

Indipendentemente dalla nostra azione, ma perfettamente consona ad essa, è stata la partecipazione di due valorosi studiosi, il dott. Christoph Ulmer, dell'Università di Heidelberg, e la prof. Francesca Venuto, del Liceo Stellini di Udine, al Corso di aggiornamento in storia dell'arte organizzato dal Centro Regionale di Catalogazione di Passariano. Con questo notevole contributo al Corso (quattro lezioni ciascuno) si è avuta una rilevante messa all'ordine del giorno della cultura friulana, del tema delle ville e dei giardini delle dimore storiche. Le angolazioni assunte dai due studiosi si distaccano in gran parte da quella corrente nella letteratura in argomento e, in un certo modo, sono tra loro complementari. Ulmer ha visto, nella forma che sono venute ad assumere le ville (termine da intendersi in senso lato) soprattutto la forza plasmante delle condizioni politiche e sociali in continuo divenire, con le loro manifestazioni plastiche e di "status symbol" e di snobbismo estetico. Francesca Venuto ha visto rilevante in quelle dimore la congrua e coerente cornice di personaggi come il conte Gherardo Freschi a Ramuscello, Ascanio Savorgnan di Brazzà a Dolegnano, l'americana contessa Cora di Brazzà a Brazzà. Il tema delle dimore ne esce arricchito, la loro importanza sociale viene sottolineata portando vento, un vento nuovo, alle nostre vele di difensori di quelle dimore.

L'attrezzatura per l'assistenza ai soci, in linea di massima, è stata costituita e nel corso dell'anno l'assistenza è stata richiesta e fornita, in tre casi. Individuare l'autorità di volta in volta, competente, suggerire i termini e gli argomenti validi nei singoli casi, può agevolare molto l'esito delle richieste. E questo l'Associazione può farlo. Vi sarebbe poi l'assistenza reciproca che i soci stessi si potrebbero dare (segnalazione di artigiani specializzati, di giardinieri e simili). La nostra azione di persuasione presso i Soci non ha avuto finora successo, ma meriterà di essere ripresa anche perché è opportuno ricordare che l'Associazione sarà tanto più efficace quanto più i soci saranno collaborativi. Altri progetti sono stati esaminati, ma la loro attuazione spetterà al prossimo Consiglio Direttivo che siete chiamati oggi ad eleggere.

A nome di tutti esprimo un vivo ringraziamento al consocio Leonardo Formentini, alla cui cortesia dobbiamo oggi il privilegio di essere riuniti in questa sede grandiosa".

Dopo la lettura della relazione e del bilancio, approvati all'unanimità, l'Assemblea ha proceduto alla nomina del Consiglio per il prossimo triennio che è risultato composto da: Gianluca Badoglio, Francesco Beretta di Colugna, Caterino Cigolotti, Giacomo de Pace, Luigi Deciani, Antonio di Colloredo Mels, Gino Ferri, Feliciano Frangipane, Daniele Garzoni di Adorngano, Carlo di Levetzow Lantieri, Lucia Margreth, Antonio Orgnani, Prospero Panciera di Zoppola, Luisa Sapienza, Antonio Sartoretti, Bonaldo Stringher, Federico Tacoli. I lavori dell'Assemblea sono stati preceduti dalla relazione del conte Leonardo Formentini sull'intervento di ristrutturazione del castello di Susans.

Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo)
 Consigliere
 Prof. Gianvittorio Custozza (Colloredo)
 Consigliere
 Sig.na Brunilde D'Andrea (Spilimbergo)
 Consigliere
 Prof. Cesare Gottardo (Udine)
 Consigliere
 Prof. Paolo Lamesta (Gemona)
 Consigliere
 Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola)
 Consigliere
 Ing. Domenico Taverna (Arcano)
 Consigliere
 Dott. Ernesto Liesch
 Segretario

Gli incarichi operativi sono stati così distribuiti: Amministrazione: Castenetto; Valorizzazione: Formentini; Restauro: Raccanello; Proselitismo: Badoglio; Ambiente: D'Andrea; Ricostruzione: Custozza; Cultura: Gottardo; Enti locali: Lamesta; Associazioni affini: Panciera; Assistenza tecnica: Taverna.

AFFIORATE LE TRACCE DEL CASTELLO DI TOLMEZZO

Un sentiero agevole e protetto che parte da via Cascina per raggiungere l'area dell'ex colonia elioterapica, una passeggiata piacevole - a breve distanza dal centro storico - che mette in evidenza alcune parti di mura e i resti della torre di guardia del vecchio castello: questi gli elementi del primo ma significativo passo compiuto dalla Comunità Montana, presieduta dal prof. Martini, per avviare l'opera di recupero ambientale e rivitalizzazione della zona di Pra Castello.

L'intento è quello di scoprire e recuperare anche il resto delle mura di cinta su un'area di circa 20 mila metri quadrati e consolidare anche la stabilità del terreno minacciata dalle piogge.

Le pubblicazioni del Consorzio
 sono disponibili presso la
LIBRERIA FRIULI
 Via dei Rizzani, 3 - UDINE

CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
 allo (0481) 884034



- Ristorante con 150 coperti
- Sala per congressi, banchetti, nozze per 150 persone
- Enoteca dei vini Collio DOC Formentini
- Club House del GOLF CLUB S. FLORIANO - GORIZIA
- Campo da Golf a 9 buche, putting green, campo pratica
- GOLF HOTEL (nel borgo) con piscina, tennis, equitazione
- Museo del Vino nella Cantina Formentini

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977 - pp. 16, L. 1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979 - pp. 16, L. 1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979 - pp. 32, L. 3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985 - pp. 62, L. 4.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986 - pp. 126, L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987 - pp. 77, L. 5.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978 - pp. 32, L. 5.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981 - pp. 32, L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982 - pp. 32, L. 5.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Montfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983 - pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 - pp. 40, L. 5.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. 36 - L. 5.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 - L. 10.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 5.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 10.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 10.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/Castles/Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 10.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 47 copie L. 23.500
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986, L. 35.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989.
- Abbonamento al notiziario Castelli, annuo L. 20.000.

IL NUOVO SOPRINTENDENTE DELLA REGIONE

Oltre che per essere il più giovane soprintendente in Italia, 40 anni, sposato, due figli, triestino di nascita ma ligure d'adozione, l'architetto Franco Bocchieri, che succede all'architetto Domenico Valentino (destinato a Firenze), ha subito destato l'attenzione per la recente Circolare inviata a tutti i Comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia affinché vengano evitati interventi negativi a danno del patrimonio artistico e paesaggistico.

Laureato e abilitato in architettura a Genova, soprintendenza da cui proviene, a 35 anni Bocchieri ricopriva già il compito di primo dirigente mantenendo fino a poco tempo fa il titolo di professore incaricato di legislazione comparata dei beni culturali e di restauro del giardino storico nella scuola di specializzazione in architettura del paesaggio dell'ateneo di Genova.

Publicista, autore di svariati articoli, di saggi scientifici, di recensioni di viaggi in Europa orientale e in Oriente (in particolare Polonia, Estonia, Russia, Turchia, Asia Centrale Sovietica, Indonesia) e di alcuni libri sul paesaggio e sulla cultura architettonica ligure, nonché sulla conduzione dei cantieri di restauro attraverso le procedure burocratiche dell'opera pubblica, Franco Bocchieri è membro del Comitato scientifico per lo studio e la salvaguardia dei castelli istituito presso il Ministero dei beni culturali e ambientali. Nel suo ampio curriculum rientra anche la realizzazione dei piani particolareggiati e di recupero del centro storico di Pieve di Teco e dei suoi nuclei frazionali, località estremamente rappresentative della Liguria di Ponente.

L'INCONTRO CON IL NUOVO SOPRINTENDENTE BOCCHIERI

Una delegazione del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio si è incontrata il giorno venerdì 17 maggio con il nuovo Soprintendente Prof. Arch. Franco Bocchieri. Nel corso del lungo e cordiale incontro la rappresentanza del Consorzio ha portato i saluti dell'intera compagine consorziale ed ha illustrato le finalità e le attività dell'Ente, esponendo ampiamente quali sono ancora i problemi aperti che dovranno trovare una adeguata soluzione. In particolare si tratta di chiudere le ultime cicatrici del terremoto, di contribuire ad un miglioramento della qualità dei restauri e a garantire il rispetto dell'ambiente circostante i castelli. Si è altresì parlato delle prossime iniziative che il Consorzio intende intraprendere per dare dei contributi in tali direzioni. E' stato altresì esaminato il contenuto della circolare 8 maggio n. 4375 che era appena pervenuta a tutti gli uffici ed enti pubblici della regione e si è constatato come tale circolare rappresenti un momento fondamentale per un'azione diretta a migliorare i criteri di intervento degli enti pubblici e per evitare i continui stravolgimenti alle caratteristiche dell'ambiente costruito della nostra regione, costituendo una piena e autorevole conferma agli orientamenti sostenuti da anni dal Consorzio contro un'attività edilizia largamente distruttiva dei valori del patrimonio architettonico locale e del contesto ambientale in cui esso è inserito.

L'incontro si è concluso con la consegna di alcune pubblicazioni del Consorzio e con la definizione di una serie di iniziative dirette alla salvaguardia del patrimonio castellano della regione.

NO ALLA CEMENTIFICAZIONE E ALLO STRAVOLGIMENTO DELL'EDILIZIA TRADIZIONALE: UN'IMPORTANTE PRESA DI POSIZIONE DEL SOPRINTENDENTE

Appena insediatosi, il Soprintendente, evidentemente colpito dai tanti stravolgimenti all'ambiente e al patrimonio edilizio regionale di cui sono stati protagonisti e responsabili proprio gli Enti pubblici, ha voluto diramare agli uffici statali, a quelli regionali, alle Province e a tutti i Comuni una circolare in cui si indicano con precisione i criteri che dovranno essere seguiti nella realizzazione di opere pubbliche nelle zone in cui gravano vincoli paesaggistici e ambientali ai sensi della Legge 1497/1939 e della Legge 431/1985 e comunque ovunque sia previsto un nulla osta della Soprintendenza.

Una drastica presa di posizione, che capovolge i criteri di intervento finora seguiti dalle Amministrazioni Pubbliche che hanno offerto ai privati un deleterio esempio ed un potente impulso alla distruzione dei valori dell'architettura tipica della nostra regione, sulla spinta delle pressioni dell'industria produttrice di materiali per l'edilizia e di processi di formazione dei tecnici tutti orientati all'introduzione di tipologie edilizie estranee alla cultura locale.

La circolare è di tale importanza che merita di essere pubblicata con grande rilievo. Essa naturalmente vale per tutti i beni architettonici vincolati, quali i castelli. I consorziati pertanto sono invitati a tenerla ben presente e a pretendere dai tecnici di loro fiducia e dalle imprese incaricate di interventi di restauro o anche di opere ricadenti in zone su cui gravi un vincolo paesaggistico o ambientale un rispetto rigoroso di tali prescrizioni.

Si tratta di criteri sui quali da anni il Consorzio svolge una paziente, intensa e tenace azione di divulgazione. Esse ora trovano una autorevole conferma che ci piace sottolineare.

"Nell'assumere la direzione di questa Soprintendenza, mentre saluto le SS.LL., nel quadro di una collaborazione organica tra diverse Amministrazioni dello Stato e degli Enti locali e sempre nel rispetto delle reciproche competenze, al fine di addivenire ad un'azione di tutela ambientale fattiva e responsabile, vorrei ricordare quanto disposto dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri richiamata in oggetto dove si evidenzia la necessità di far conoscere alla Soprintendenza, ancora in fase preventiva, per il necessario parere, tutti i progetti che interessino lavori pubblici quali opere di sistemazione idraulico-forestale, manufatti stradali (muri di contenimento, ripa e controripa, ponti e grandi strutture), opere di protezione da movimenti franosi e canalizzazioni, scavi e sbancamenti, non solo in presenza di zone vincolate ai sensi delle succitate leggi.

Ora, poiché la legge 8 agosto 1985, n° 431, com'è noto, estende il vincolo paesaggistico a:

- i territori costieri compresi nella fascia di 300 mt. dalla battigia;

- i territori circostanti i laghi della fascia di 300 mt. dalla battigia;
- i fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e le relative sponde per una fascia di 150 mt. ciascuna;
- le montagne oltre i 1600 mt.;
- i parchi e le riserve nazionali e regionali;
- i territori coperti da foreste e boschi e quelli soggetti a vincolo di imboschimento;
- le zone umide tutelate ai sensi della Convenzione di Ramsar;
- le zone gravate da usi civici;
- le zone d'interesse archeologico;

e, poichè la Regione Friuli - Venezia Giulia, a differenza di molte altre, non ha varato entro il 31.12.1986 un piano paesistico-territoriale regionale di tutela ambientale come prescritto dalla già citata legge 431/85, anche se era già dotata di P.U.R. fin dal 1976 che la poneva all'avanguardia in questo delicato settore, onde evitare spiacevoli e poco produttive azioni inibitorie e/o sospensive delle autorizzazioni regionali ai sensi dell'art. 82, ultimo comma, del D.P.R. 24/71977, N. 616, si prega d'ora in avanti, di inviare a questo Ufficio, direttamente quando trattasi di opere pubbliche, per il tramite della Regione negli altri casi, sempre progetti che prevedano comunque la ricopertura faccia a vista di ogni manufatto costruito in c.a., che evitino canalizzazioni e cementificazioni di canali e torrenti, manomettendo le sponde naturali destinate così all'inevitabile alterazione della natura stessa dell'alveo e del delicato equilibrio dell'ecosistema dell'area, giustificandolo con la necessità di regimentazione idraulica, e che non ammettano, in nessun caso, in edilizia, l'installazione di serramenti in alluminio anodizzato, (ma propongano il riuso del legno o, al limite, del ferro verniciato a fuoco o p.v.c. bianco), la messa in opera di saracinesche in ferro al posto di portoni in legno, l'utilizzo di tegole in cemento al posto di quelle in cotto o in scandole di legno o beole in pietra, o l'utilizzo, così diffuso purtroppo, di prodotti per colorazione degli edifici a base di pitture al quarzo o al "plastico" le quali, non facendo traspirare il muro sottostante, "sfogliano" nel giro di poco tempo creando anche esse quello spiacevole effetto di degrado ambientale che non porta certo beneficio alla nostra Regione che ha bisogno, al contrario, di un ritorno d'immagine attraverso operazioni miranti al suo sviluppo e rilancio turistico-culturale.

Per la colorazione di edifici e vecchie "muraglie", tanto comuni nelle nostre campagne, quando quest'ultime non potranno proprio essere ripristinate in pietra - faccia a vista, sarebbe necessario usare colori a calce, come in antico, o rifacendo il supporto, mescolare con l'intonaco "terre" o polvere di mattone, o meglio, riproporre l'uso dell'intonaco cosiddetto "a marmorino veneto", realizzato in unico strato di spessore ridotto, composto da calce aerea e frammenti minuti di pietra d'Istria o altra pietra bianca tenera, ottenuti dalla risulta della lavorazione della pietra a martellina, applicato direttamente sulla muratura o su uno strato preparatorio di cotto pesto, ricavato dalla macinatura delle tegole di scarto e legato con calce aerea, additivato, per evitare microfessurazioni sulle superfici maggiormente esposte agli effetti dell'ambiente (gelo e disgelo, dilavamento etc.), da un legante costituito da scorie della lavorazione del ferro ad alto contenuto di silicio e di magnesio (la cosiddetta "marogna"). Naturalmente ove tale operazione comportasse tempi troppo lunghi e manodopera specializzata nel

settore, quasi irreperibile (anche se la ripresa degli antichi mestieri sarebbe auspicabile per tutti) si potrebbero usare colori a base di silicati di metile, tutti prodotti traspiranti non filmogeni e non traslucidi che rendono "morbida" una facciata e contribuiscono a riscoprire i valori antichi della tradizione così forti e mai sopiti in questa Regione.

Mentre si auspica di poter presto veder nascere un Piano Paesistico Regionale, si confida nella massima collaborazione delle SS.LL. e nella puntuale e capillare diffusione della presente presso i vari Uffici tecnici sottoposti alla loro supervisione.

Si rimane a disposizione per qualsiasi chiarimento dovesse rendersi necessario, sempre nell'ottica, già asserita, di una proficua collaborazione e conoscenza tra le diverse Amministrazioni pubbliche, e ci si augura di riprendere le riunioni del Comitato Paritetico per i Beni Culturali che ha proprio la funzione di collegamento informativo e conoscitivo permanente tra lo Stato e la Regione, ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. 3 dicembre 1975, N. 805.

UNA MOZIONE SULLA TUTELA DEL PATRIMONIO CASTELLANO

L'Assemblea, su proposta del socio Ing. Fabio Asquini, ha approvato all'unanimità, dopo ampia discussione il seguente documento:

"L'Assemblea, preso atto di alcuni gravi interventi a danno del patrimonio castellano della regione anche ad opera di Enti Pubblici, tenuto conto dell'obbligo del Consorzio di difendere con ogni mezzo detto patrimonio, dà mandato al Consiglio di Amministrazione di denunciare pubblicamente con la massima fermezza detti interventi e ciò al fine di prevenire ulteriori danni e di richiamare gli operatori pubblici e privati alla necessità di dare prova della massima sensibilità storica, artistica e ambientale ed al rigore scientifico che devono necessariamente caratterizzare ogni intervento sul patrimonio castellano".

SOPRALLUOGO AL CASTELLO DI POLCENIGO

Martedì 28 maggio una delegazione consorziale costituita dal Presidente Strassoldo, dalla Consigliera Brunilde D'Andrea e da Mario G.B. Altan si è incontrata con il Sindaco di Polcenigo, con l'Assessore alla Cultura Sottile e con il Preside della locale Scuola media Prof. Cosmo per compiere un sopralluogo al castello di Polcenigo e per concordare alcune iniziative dirette a valorizzare uno dei più interessanti centri storici del Friuli.

Nel corso del sopralluogo al castello si è potuto prendere atto del punto cui sono giunti gli interventi di consolidamento del castello compiuti dalla Soprintendenza, che hanno suscitato notevoli perplessità per l'impiego massiccio di getti di calcestruzzo, per le ampie reintegrazioni in laterizio di murature di pietra e per la ricostruzione della chiesetta secondo modalità assai discutibili. Si è rilevata la necessità di un intervento di restauro che in parte rimuova alcuni interventi particolarmente pesanti e in parte li mimetizzi con

adeguate intonacature.

Si è concordato comunque con gli amministratori comunali di procedere alla pubblicazione di un volume della collana "Castelli storici" che sarà curato da Mario Altan, e di organizzare un convegno per il prossimo autunno diretto a affrontare i problemi del completo recupero e riuso del castello.

IX SEMINARIO ESTIVO INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA MEDIOEVALE

Austria, Germania, Italia, Olanda, Polonia, Stati Uniti, Svezia, Ungheria: questi gli stati di provenienza degli oltre 40 studenti che prenderanno parte alla nona edizione del Seminario estivo internazionale di architettura medioevale organizzato dall'Istituto per la ricostruzione del castello di Chucco - Zucco con il patrocinio del Consorzio Castelli, dei Comuni di Attimis e Faedis e la collaborazione della Direzione regionale all'Istruzione e ai Beni Culturali.

Il programma di lavoro, da quest'anno inserito nel protocollo del Ministero Affari Esteri - Direzione generale della relazioni culturali - Scambi giovanili, si suddivide in due corsi della durata di tre settimane ciascuno: il primo (dal 22 luglio al 10 agosto) al castello di Partistagno (Comune di Attimis); il secondo (dal 12 al 31 agosto) al castello di Cucagna (Comune di Faedis).

I corsi, diretti dall'arch. Roberto Raccanello, si suddividono in due sezioni: quella teorica, all'interno della quale specialisti riconosciuti nelle varie discipline tengono lezioni di storia dell'architettura, tecnologia delle costruzioni, restauro dei monumenti, balistica, rilievo, e quella pratica con esercitazioni di restauro, lavorazione della pietra, disegno, rilievo topografico e costruzione.

Al termine del seminario, la cui agenda comprende anche visite guidate ai maggiori centri culturali e complessi monumentali della Regione quali Cividale, Aquileia, Grado, Venzone, Gemona, Palmanova e Gorizia, ad ogni partecipante viene rilasciato un attestato di frequenza riconosciuto da tutti gli atenei europei che all'interno dei corsi di studio prevedono il tirocinio in cantiere.

RECUPERO E RESTAURO ARCHITETTONICO NEL PROCESSO DI RICOSTRUZIONE DOPO IL SISMA IN FRIULI.

Ricco di interventi (dal Rettore dell'Università di Udine, Franco Frilli, a Carlo Gavarini, Ordinario di Scienze delle Costruzioni dell'Università la Sapienza di Roma e membro del Comitato Nazionale per la Prevenzione del Patrimonio culturale dal rischio sismico; da Romeo Ballardini, Direttore del Dipartimento di Scienza e Tecnica del Restauro dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, al neo Soprintendente del Friuli Venezia Giulia, Franco Bocchieri per proseguire con il Direttore della Soprintendenza regionale, Giuseppe Franca, il Provveditore alle Opere pubbliche del Friuli-Venezia Giulia, Emilio Baroncini e gli Assessori regionali Armando Angeli e Ivano Benvenuti) e interessante per

i contenuti il convegno in programma per l'8 giugno, al Cinema Teatro Sociale di Gemona, su "I problemi architettonici e strutturali nel recupero e restauro dei monumenti in zona sismica e gli indirizzi del Ministero dei Beni Culturali ad Ambientali" voluto dal Comune di Gemona del Friuli e dalla Provincia di Udine.

Parte integrante dei lavori la presentazione del volume di Romeo Ballardini, Maria R. Cappellaro e Donatella Mattiussi intitolato "Il restauro architettonico nella ricostruzione del Friuli - Valutazioni critiche per un consuntivo" ed edito dalle Arti Grafiche.

Il libro, comprendente anche gli interventi degli architetti Brusati, Burelli, Grandinetti e Vassallo, si articola in quattro parti all'interno delle quali si affrontano questioni teoriche e di indirizzo per gli interventi di prevenzione, recupero e ricostruzione in zona sismica; valutazioni comparate di nove edifici di interesse storico-artistico e monumentale (il Duomo di Gemona, il Castello di Udine, quello di Colloredo di M.A. e di Susans, Palazzo Elti di Gemona, Palazzo Marzona e Palazzo Zinutti di Venzone la Cjasa Stupis-Neca di Oncedis di Trasaghis e la Cjasa di Rabia di Alesso) aventi varie tipologie architettoniche e strutturali

Lo studio di tali opere offre, nella terza sezione del volume, spunti di riflessione e giudizi critici permettendo agli autori di elaborare proposte di intervento più idonee alle diverse situazioni, in luogo di quelle adottate, spesso inadatte ed inadeguate.

La pubblicazione si chiude con una serie di riflessioni a carattere generale intese come contributo ai problemi della ricostruzione.

VINCOLO PAESAGGISTICO PER L'ANTICO BORGO DI SANTA MARGHERITA

Nell'antico borgo rurale di Santa Margherita ogni intervento di trasformazione territoriale che possa alterare lo stato del luogo dovrà essere sottoposto a nullaosta regionale: questo dopo l'approvazione della delibera del 19 aprile scorso dal titolo "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Borgo di Santa Margherita del Gruagno in comune di Moruzzo" che impone il vincolo paesaggistico sull'antico abitato rurale circondato da un'oasi naturalistica e architettonica di notevole pregio.

Con questo significativo documento la popolazione e il Comitato di salvaguardia di S. Margherita hanno vinto la battaglia contro il cemento che, come riportato da "Il Borgo" (supplemento al n. 1 anno 11 di "El Tomat" edito dall'omonima Associazione Culturale di Buia), cominciò lo scorso anno con "l'annullamento da parte degli organi provinciali di controllo del piano che prevedeva una trasformazione di S. Margherita in centro alberghiero" proseguendo, "in attesa che l'amministrazione comunale prepari un nuovo piano particolareggiato che possa finalmente dare luogo al recupero del vecchio centro storico", contro la recente minaccia (quantificabile in 12 mila metri cubi di cemento) lanciata dalla Società ALFRA di S. Giovanni al Natisone depositando in comune il piano di lotizzazione per un complesso di 120 persone.

Con il recente vincolo posto dalla regione viene riaffermata l'importanza storica dell'antico borgo e ribadita la

tutela della cultura regionale che, come ha precisato l'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone, "non può essere disgiunta da comportamenti coerenti delle amministrazioni pubbliche per la salvaguardia di quel patrimonio architettonico che rappresenta il modello di aggregazione sociale della gente friulana".

UN CONVEGNO SULLE FORTEZZE CITTADINE

Anche la città stellata di Palmanova, insieme a centri come Ferrara, Padova, Cortona, Monteriggioni, Bergamo e Cittadella e ad altre città europee, ha aderito al convegno sulle "Fortezze Cittadine" promosso lo scorso aprile dal CISCU (Centro Internazionale per lo Studio delle Cerchia Urbane) che, come riportato sul notiziario periodico "Le Mura" (N. 1 del gennaio 1991) del Centro, intende collocare l'iniziativa nell'ambito di altre simili proposte realizzate molti anni fa come quella del 1967 (Prima Esposizione Internazionale delle Cerchia Urbane) e il convegno del 1983 organizzato in collaborazione con l'amministrazione comunale di Lucca con "lo stesso intento di mettere in comune esperienze sui temi del restauro, della conservazione e dell'utilizzo delle fortezze".

STORIA, RECUPERO E VALORIZZAZIONE AL III COLLOQUIO INTERNAZIONALE CASTELLI E CITTA' FORTIFICATE

Crotone e Rossano Calabro ospiteranno, dal 25 al 26 ottobre prossimo il III "Colloquio Internazionale Castelli e Città fortificate" promosso dall'Istituto di Urbanistica e Pianificazione - diretto dal prof. Aldo De Marco - dell'Università degli Studi di Udine. "I sistemi difensivi del bacino del Mediterraneo" (visti sempre nell'ottica della storia, del recupero e della valorizzazione) sarà il tema dell'incontro che l'ateneo udinese ha scelto di portare nelle due sedi di lavoro non per "tradire - come ha spiegato De Marco - la regione Friuli-Venezia Giulia bensì per far conoscere anche in altre parti d'Italia quanto si fa in una sede universitaria giovane, con forze limitate ma con tanto entusiasmo".

Alla promozione del III Colloquio in Calabria hanno inoltre contribuito le Università di Padova, Trento, Trieste, Brescia, Cagliari, L'Aquila, Napoli, Pisa e, naturalmente, gli atenei della Calabria e di Reggio Calabria.

L'UNLA di Rossano Calabro e il Consorzio Castelli sono stati, a fianco dell'Università friulana, i promotori e sostenitori di questi incontri di cui vale la pena tracciare un bilancio delle edizioni precedenti: nel 1987, a Palmanova, si discusse su "Le città fortificate nel sistema territoriale: storia ed evoluzione - L'architettura castellana: caratteri formali e funzionali della dimora fortezza - Aspetti economico-giuridici, architettonici e tecnologici della conservazione e del recupero del patrimonio edilizio fortificato". Oltre centosettanta persone, fra studiosi italiani e stranieri e amministratori, parteciparono ai lavori che, per alcune città, rappresentarono "il documento della relativa fondazione - quasi un atto di nascita - nonché i segni dell'attività materiale e

culturale che vi si è andata svolgendo nel tempo costituendo elementi di identificazione e il punto focale della vita collettiva". L'iniziativa, evitando ogni tipo di accademismo, trae un interesse pratico proprio attraverso lo studio teorico non fine a se stesso ma strumento necessario e sostanziale sul quale fondare i modi di intervento: "non può infatti esistere intervento corretto per il restauro, il recupero, la conservazione e il riuso che non sia legato alla conoscenza intesa non solo come storia ma anche approfondimento di idee, costumi, economia, tecnologia strettamente legati dal vincolo strutturante del territorio". Da qui l'interdisciplinarietà dei Colloqui per "cogliere la complessità dell'oggetto di discussione secondo una visione globale che sorpassa i pur necessari limiti dei disegni geometrici e statici".

Risultato concreto del Colloquio di Palmanova è stato il volume pubblicato dal CNR attraverso l'IPIGET (Istituto Pianificazione Gestione del Territorio) che ha sede presso il Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio dell'Università di Napoli. Corrado Beguinot, nella presentazione del volume, sottolinea l'importanza dell'istituzione del gruppo di lavoro costituitosi in occasione dell'incontro nella città stellata e autore di un progetto-programma per la sperimentazione progettuale con obiettivi, contenuti e metodologie finalizzati al recupero e al riuso del sistema strategico difensivo, torri, castelli e fortezze quali componenti storiche del più complesso ed articolato sistema territoriale dell'Italia meridionale.

Nel 1989 Gradisca d'Isonzo e, ancora una volta Palmanova, hanno ospitato i lavori del II Colloquio, organizzato in collaborazione con l'Istituto di Architettura e Urbanistica dell'Università di Trieste, su "I problemi della conoscenza: i manufatti difensivi della terraferma veneta e del levante - I problemi dell'operare: procedure e interventi per la conservazione e il riuso".

ENTI LOCALI E BENI CULTURALI

Una sempre più generale maturazione culturale ed una sempre più diffusa tendenza delle comunità locali a riscoprire i segni della storia, della propria identità e le radici di un'esperienza di crescita che nel patrimonio storico-artistico e architettonico trova le manifestazioni più evidenti, rappresentano i fattori più importanti delle crescenti responsabilità assunte dagli Enti locali nel campo della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali.

I Comuni - con le loro competenze in materia di edilizia, di urbanistica e con le attività di animazione e promozione culturale - e le Province tendono a promuovere iniziative coordinate a scala sovracomunale non solo nel settore delle attività culturali, ma anche della conservazione e valorizzazione dei segni di cultura materiale. In base alla Legge n. 142 del 1990, Comuni e Province dovranno provvedere all'approvazione dei propri Statuti all'interno dei quali troveranno una definizione le nuove competenze e le nuove responsabilità che gli Enti locali dovranno assumersi anche nel settore dei beni culturali. Queste, in sintesi, le motivazioni del convegno del 29 marzo scorso promosso al castello di Susans (Comune di Majano) dal Consorzio Castelli e dall'Istituto di Studi sull'Amministrazione Locale. I lavori, seguiti da un pubblico numerosissimo e motivato, sono stati avviati con i saluti da parte del vicesindaco e assessore ai lavori pubblici del Comune di Majano, Anna Fantinel, e del

presidente della sezione regionale dell'A.N.C.I. Giannino Ciuffarin. Sul rapporto tra "concetto economico e concetto dinamico di conservazione", corollario del convegno, si è espresso il presidente dell'ISAL e segretario del Consorzio, Ernesto Liesch, che ha definito il castello di Susans, preziosa e significativa cornice del convegno, un chiaro esempio di rivalutazione del bene architettonico grazie al fatto che per esso è stata trovata una precisa funzione e, di conseguenza, un reale sostegno economico. La Legge n. 142 rappresenta quindi "un nuovo atteggiamento degli Enti Locali anche di fronte alla finanza pubblica le cui risorse destinate ai beni culturali sono bassissime". A precisarlo è intervenuto il Consigliere di Stato e autore, insieme all'avv. Ferri, di un importante volume sulla legge di tutela dei beni culturali, Tommaso Alibrandi, affermando che solo lo 0,2 per cento del bilancio italiano è fruibile dal Ministero competente: una quota irrisoria, incrementata sì da altri flussi finanziari ma il cui cinquanta per cento viene utilizzato da uscite fisse quali gli stipendi del personale addetto. "Il vero problema del sistema di tutela dei beni culturali non è quindi tanto un fatto legislativo (anche se appare chiaro come la Legge n. 1089 del 1939 sia uno strumento invecchiato, che ignora la dimensione urbanistica -stabilita dalla Legge del 1942 - in cui l'opera d'arte sorge): esiste invece la necessità di coordinamento fra Stato e Autonomie, la necessità di intervento sul patrimonio culturale nazionale che rappresenta il trenta per cento del patrimonio mondiale. Il bene culturale - ha proseguito Alibrandi - non può essere difeso se non con un'azione coordinata non frastagliata da interessi politici. Un'operazione complessa dove possono trovare spazio anche i privati: a questo proposito la L. 512 (contributi per interventi privati con benefici di carattere fiscale) si è rivelata un buon strumento di valorizzazione e recupero del patrimonio da parte del privato che, pur muovendosi su ottiche di profitto, deve rispettare le indicazioni tecniche e professionali delle amministrazioni pubbliche, siano esse Stato o Regioni". Considerazioni e riflessioni sull'impatto della L. 142 con il settore culturale a livello regionale, provinciale e comunale sono state espresse dai rispettivi assessori competenti: all'eseguità dei finanziamenti destinati ai beni culturali (0,6 per cento del bilancio regionale) ricordata da Silvano Antonini Canterin; Giacomo Cum ha aggiunto la carenza di personale competente all'interno della provincia di Udine dove su oltre il cinquanta per cento dei suoi 137 comuni non esiste un operatore culturale; secondo Cesare Gottardo una politica di coordinamento deve sostituirsi a quella di emergenza individuando scopi e finalità ben precise prima di ogni intervento che, nel caso della sistemazione del centro storico di Udine, non può non tener conto di situazioni e percorsi correlati alla periferia. Prendere atto delle grosse responsabilità che gravano su comuni e province in materia di tutela dei beni culturali rappresenta il fulcro della L. 142: lo ha ricordato nelle conclusioni del convegno il presidente del Consorzio, Marzio Strassoldo, definendo "fondamentale l'inserimento negli statuti dell'importanza del patrimonio culturale e altrettanto fondamentale l'inserimento di tecnici ed esperti del settore affinché non vengano commessi errori irreparabili: sensibilità e competenza anche per l'architettura minore vanno inevitabilmente aggiunti alla pratica del vincolo del bene culturale, condizione necessaria ma non sufficiente in quanto la singola testimonianza va considerata anche con il suo intorno ambientale"

NOTIZIE IN BREVE/PROMOZIONE

PASSARIANO: Prolusione d'apertura e lezioni sui castelli friulani al Corso di catalogazione presso il Centro Regionale di Catalogazione e Restauro di Villa Manin il 13 - 14 e 20 febbraio, a cura del Presidente.

UDINE: Incontro con il Sindaco di Udine Avv. Zanfagnini da parte di una delegazione del Consorzio costituita dal Presidente Strassoldo, dal Vixepresidente Raccanello e dal Segretario Liesch il 17 febbraio.

UDINE: Incontro presso la Segreteria Generale Straordinaria per la Ricostruzione per il disegno di legge su Colloredo il 18 febbraio.

PASSARIANO: Lezioni sulla catalogazione dei castelli da parte del Vicepresidente Arch. Raccanello (febbraio).

UDINE: Incontro con l'assessore al patrimonio del comune di Udine Prof. Vello per alcune questioni riguardanti il patrimonio architettonico fortificato di proprietà del comune (29 marzo).

TAPOGLIANO: Sopralluogo alla casa fortificata di Tapogliano da parte del Presidente con l'Arch. Barbara Pessina (6 aprile).

VENEZIA: Incontro con il Prof. Amendolagine presso l'Associazione Palazzo Cappello per definire collaborazione (9 aprile).

UDINE: Incontro con il nuovo Soprintendente il 17 maggio per un saluto augurale e per la definizione di programmi di interventi.

PORDENONE: Lezione sui castelli friulani all'Università della Terza Età di Pordenone tenuta dal Presidente del Consorzio il 23 maggio.

POLCENIGO: Incontro con il Sindaco, l'Assessore alla Cultura e il Preside della Scuola Media di Polcenigo con una rappresentanza del Consorzio costituita da Strassoldo, Altan e D'Andrea per una programma di interventi a favore di quel castello.

UDINE: Incontro con il Direttore dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione dell'Università di Udine per un programma di collaborazione tra Istituto e Consorzio (31 maggio).

NOTIZIE IN BREVE/VALORIZZAZIONE

SUSANS/CASTELLO: il Consorzio e l'Istituto di Studi sull'Amministrazione Locale sono stati i promotori del convegno del 29 marzo scorso dal tema "Enti Locali e Beni Culturali", incentrato sui provvedimenti che Province e Comuni dovranno prendere ai sensi della Legge 142/1990. Interventi del presidente dell' ISAL, Ernesto Liesch, del consigliere di Stato, Tommaso Alibrandi, dell'assessore regionale all'Istruzione e alle Attività e Beni Culturali, Silva-

no Antonini Canterin, degli assessori provinciali e comunali alla cultura; Giacomo Cum e Cesare Gottardo, e del presidente del Consorzio Castelli, Marzio Strassoldo.

UDINE/CASTELLO: il 7 aprile è stata celebrata la Festa Nazionale del Friuli a cura dell' "Istitut Ladin Furlan Pre Checo Placerean" e della rivista "La Patrie dal Friul". Il programma dell'incontro si è aperto con la visita guidata al castello per proseguire con il concerto del gruppo musicale "Fur Clap", la tavola rotonda all'interno del Salone del Parlamento con interventi del prof. Jus e dei rappresentanti della Carinzia, della Slovenia e del Friuli.

Al termine dei lavori è stata celebrata la Santa Messa cantata nella chiesa di Santa Maria in Castello.

UDINE/CASTELLO: "Bassa Friulana - Tre secoli di bonifica" è il titolo del volume e, allo stesso tempo, del tema dell'incontro organizzato il 20 aprile scorso, nel Salone del Parlamento, dal Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana per celebrare il III secolo (1690 - 1990) dell'avvio della bonifica moderna. Alla manifestazione, presieduta dal presidente dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni, Giuseppe Medici, sono intervenuti il sindaco di Udine, Pietro Zanfagnini, il presidente del Consorzio di Bonifica, Enrico Tosoratti, il rettore dell'Università di Udine, Franco Frilli, il direttore dei Civici Musei di Udine, Giuseppe Bergamini, e il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti.

SUSANS/CASTELLO: il 25 aprile scorso si è tenuta la XXIV Assemblea Ordinaria del Consorzio con, all'ordine del giorno, la relazione da parte del presidente, Marzio Strassoldo, sull'esercizio 1990, la relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, l'approvazione del Bilancio Consuntivo 1990 e l'approvazione del bilancio preventivo 1991, il dibattito sui programmi di attività e l'elezione del Consiglio di Amministrazione.

I lavori dell'Assemblea sono stati preceduti dall'intervento del prof. Francesco Amendolagine, docente di Storia del-

l'Architettura nell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, su "Storia e restauro degli apparati decorativi nelle dimore del Friuli".

NOTIZIE IN BREVE/RESTAURO

RAGOGNA/CASTELLO: è imminente l'avvio del primo lotto dei lavori di restauro delle mura e della cerchia esterna. Progetto e direzione lavori dell'arch. Claudio Visintini.

PARTISTAGNO/CASTELLO SUPERIORE: avviati i lavori nella chiesetta di S. Osvaldo su contributi L.R. 60/1976. Progetto e direzione lavori sono dell'arch. Roberto Racca-nello.

TORRE DI PORDENONE: partiranno a metà luglio i lavori del secondo lotto per la ristrutturazione della parte di vecchia proprietà del comune (proprietario dell'intero complesso) che ha già approvato il progetto generale di intervento redatto dall'arch. Claudio Visintini.

ZOPPOLA/CASTELLO: previsto per il mese di luglio l'avvio dei lavori relativi al primo lotto per il restauro dei pavimenti, soffitti e serramenti. Contributi L.R. 77/1981. Proprietà: Vincenzo Panciera di Zoppola. Progetto e direzione lavori arch. Roberto Racca-nello.

UDINE/PORTA MANIN: è in corso il restauro del complesso Torre di Porta Manin di proprietà dalla ZO.F.IM. Srl. Progetto dell'ing. Angelo Giribone e dell'arch. Arturo Campanella; direzione lavori ing. Angelo Giribone; calcoli strutturali ing. Adriano Bassi.

Impresa esecutrice Romano Minisini di Reana

Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data Nome e Cognome

Indirizzo



Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Tel. (0432) 851839/987027/852336
Conto Corrente Postale n. 12167334
Codice fiscale n. 8002560300
Partita IVA : 00653630301

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Arterga, Attimis, Aviano, Cassacco, Fagagna, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone Montenars, Moruzzo, Muggia, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Povoletto, Ragogna, San Vito al Tagliamento, Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)
Avv. Michele Formentini (Vice-Presidente/S. Floriano)
Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Rosazzo)
Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo)
Prof. Cesare Gottardo (Comune di Udine)

Geom. Ciro Castenetto (Tesoriere/Cassacco)
prof. Gianantonio Custoza (Colloredo)
Signora Brunilde D'Andrea (Spilimbergo)
Prof. Paolo Lamesta (Comune di Gemona)
Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola)
Ing. Domenico Taverna (Arcano)
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bändiani (Provincia di Udine)
Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva)
Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca)
Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno)

Probiviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona)
Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Arterga)
Dom Carlos Tasso Coburgo e Braganca (Villalta)
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)
Giovanna Nievo (Colloredo)

Commissioni

Restauro - Segretario: Arch. Roberto Raccanello
Valorizzazione - Segretario: Co. Leonardo Formentini
Pubblicazioni storiche - Segretario: prof. Maurizio Grattoni
Enti Locali - Segretario: Prof. Paolo Lamesta.

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero: Francesco Amendolagine, Nicoletta Marzona, Maria Luisa Rosso, Marzio Strassoldo, Bonaldo Stringher.

Redazione: Maria Luisa Rosso

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.
Redazione: Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Grafiche Missio Udine



- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:

.....
.....
.....